



COMUNE DI BOLOGNA



**Gruppo Consiliare  
Società Civile -Il Cantiere**

30 gennaio 2006

### **LA LEGALITA'**

Siamo arrivati provati, sfiniti, a questa discussione che negli scorsi mesi ha stimolato l'interesse di tutti gli italiani, attraverso un movimento mediatico a cui non eravamo abituati.

Oggi l'interesse è un po' scemato, soprattutto perché si guardava morbosamente ad una frattura clamorosa all'interno della maggioranza del Sindaco Cofferati, una frattura che non ci sarà. Così come non c'è stata per il voto di bilancio.

Come Altra Sinistra, siamo sempre stati scettici su un documento sulla legalità, modificato anche con il contributo dei membri della Giunta.

Riteniamo che sia un documento che non rientrava fra le competenze dell'Amministrazione comunale. La seconda versione, più concreta nella esemplificazione dei casi, anche se più condivisibile, a distanza di mesi, rimane non aggiornata.

C'è stato un fatto emblematico: l'occupazione della stazione da parte dei metalmeccanici, un'azione "illegale" a cui i lavoratori sono stati costretti per sbloccare una vertenza difficile e ferma da tempo, in contemporanea con il congresso della Camera del Lavoro CGIL di Bologna.

C'è stato poi un episodio, grave di "illegalità" a cui si è visto costretto un disoccupato, rimasto senza casa, che ha sfondato a picconate, davanti a moglie e figli, l'ingresso di un alloggio non ancora assegnato. Ho pensato spesso ai bambini, ai figli dell'operaio definito "IL FOGGIANO" da alcuni organi di informazione (come si direbbe il bradipo o lo scimpanzè).

Questi bambini hanno assistito ad una scena di disperazione, probabilmente non era la prima, e sono stato orgoglioso del fatto che l'Amministrazione Comunale, abbia ospitato questa famiglia per toglierla dalla strada. Un atteggiamento di rilevanza sociale a fronte di un atto "illegale".

Signor Sindaco, fra i tanti casi disperati che si sono rivolti a me ho un record, non conosco neanche un occupante abusivo di case. Ho già detto in consiglio che, anzi, sono contrario alle occupazioni "manu militari" di case private e pubbliche, utilizzate da singoli per trovarsi un alloggio e da gruppi per trovare sedi ad associazioni.

Fanno eccezione i gesti dimostrativi (ricordo l'occupazione della Maternità da parte di un gruppo di donne prima del referendum sulla procreazione assistita).

E poi, ovviamente, come nel caso del famoso "FOGGIANO", fanno eccezione i gesti clamorosi e illegali dovuti a reali stati di necessità di persone e famiglie in gravi difficoltà.

Nel Paese c'è una crisi morale vasta che il Cantiere ha denunciato da tempo. Un Governo ed una maggioranza parlamentare che in questi anni hanno legiferato ad uso e guadagno del Premier, dei suoi amici inquisiti e di gruppi di potere. Tutti costoro, con l'assistenza della Banca d'Italia, hanno tentato scalate a Banche, a

importanti quotidiani, accumulando patrimoni immobiliari con coperture politiche note.

Contro queste scalate, i giornali di sinistra hanno ingaggiato una campagna di controinformazione.

Poi è scoppiata la grana UNIPOL/BNL, con la scoperta che il movimento cooperativo di cui siamo soci e sostenitori ha azzardato viaggi che tanti uomini di sinistra (AMATO, OCCHETTO, BERTINOTTI, FOA, GUIDO FANTI) sconsigliavano perché “con quei soldi si poteva fare dell’altro”.

Oggi, poi, c’è una condizione di ipocrisia giustificata dall’imminente campagna elettorale. Un clima di circostanza insopportabile, come se tutti gli elettori di sinistra avessero un morto in casa.

Prima di parlare del caso Unipol, in televisione o ai congressi, tutti si sentono in dovere di esprimere la solidarietà a Piero Fassino per il vergognoso attacco che la destra sferra contro di lui.

D’altra parte, facciamo politica e gli errori provocano conseguenze politiche. Io trovo anche strano che la denuncia di episodi gravi venga ormai affidata ai giornalisti come Marco Travaglio, collaboratore dell’Unità che lo ha detto in un convegno a Roma o ai comici, come Daniele Luttazzi che lo ha confermato l’altra sera al Paladonna. Nella telefonata di Fassino, una omissione c’era: non aver informato la Magistratura che l’Unipol aveva rastrellato oltre il 50% di azioni BNL prima di lanciare l’OPA (che per legge va lanciata al raggiungimento del 30% delle azioni).

Signor Sindaco la vicenda Unipol/BNL non è stata giocata tanto lontano da questo Palazzo e crediamo che in un dibattito come quello di oggi avrebbe dovuto trovare posto. Perciò, come Cantiere, abbiamo chiesto che fosse accennata nel documento. In tal caso, il nostro sarebbe stato favorevole.

Quella della cooperazione è un’esperienza che viene da lontano, l’Emilia Romagna, nel panorama del 1890 non aveva un numero molto elevato di coop. di consumo e soltanto una latteria rispetto alle 174 del Veneto e le 85 della Lombardia, ma aveva il maggior numero di società di braccianti ed un numero alto di coop. di costruzione. Una crescita inarrestabile, se si conta che, soltanto fra il 1883 ed il 1894 si crearono in Emilia 185 cooperative di braccianti e operai costruttori, più del doppio di quelle create in Lombardia e nel Veneto, dove, peraltro in provincia di Rovigo, erano attive molte opere di bonifica agraria. Basta pensare che la Società cooperativa di Budrio, con 1366 aderenti, era anche la seconda d’Italia per capitale sociale, con oltre 49.000 lire. Venne, poi, la cooperazione di credito e nella nostra città: la Banca Cooperativa di Bologna sorta nel 1881.

Nel 1896 Giuseppe Massarenti costituiva la grande cooperativa di consumo, in piena risaia, un’esperienza nella quale era significativa la presenza femminile. La coop. Molinellese, negli anni successivi, fu fondamentale per il supporto ai lavoratori scesi in sciopero. Numerosa la presenza femminile anche in quella Operaia di Bologna, che portò alla costituzione della soc. anonima cooperativa “Istituto femminile d’arti e mestieri”, diretta soltanto da donne.

Negli ultimi anni del 1800 partì anche la cooperazione cattolica ma la storia della nostra regione è molto diversa, anche per lo sviluppo dell’attività consorziata fra cooperative. Nel 1912 il consorzio provinciale di Bologna raggruppava anche 8 cooperative di birocciai, per un totale di 339 lavoratori, mentre il consorzio provinciale dei braccianti, raggruppando 8 cooperative, associava oltre 6.000 lavoratori. L’Emilia Romagna, mantenne anche fra la grande guerra ed il 1920 il record della presenza nazionale con circa il 20 % dell’attività cooperativa.

Ma la storia dell'Emilia Romagna, di Bologna, è differente per l'intreccio naturale fra cooperative, case del popolo, sindacati, organizzazioni politiche e governo delle Istituzioni. La storia di un movimento cresciuto contro gli agrari, contro il fascismo, contro la polizia di Scelba e dei governi centristi. Una storia bella da raccontare ai bambini, una favola vera, creata giorno per giorno da migliaia di umili militanti comunisti, socialisti, anarchici, repubblicani. Una storia esemplare con la dignità del lavoro, idealità forti, il riscatto sociale. Una storia esemplare che, nonostante i drammatici destini individuali dei suoi protagonisti minacciati, arrestati, bastonati ed assassinati, aveva anche il lieto fine. I lavoratori che avevano creato la cooperativa ed edificato la casa del popolo, difendevano i loro diritti nel sindacato, e sceglievano i dirigenti più onesti e capaci che, dopo un lungo tirocinio nell'organizzazione politica, li avrebbero rappresentati in Parlamento o avrebbero guidato il Municipio. E' la storia di Zanardi, di Massarenti, di Dozza, di cui dobbiamo essere orgogliosi e che non va vissuta come un complesso. Contro questa storia di mutua solidarietà, di pulizia e di efficienza il centro destra, da sempre, non ha da contrapporre altro che argomentazioni generiche sulla cinghia di trasmissione ed una visione del mondo grezza ed individualista. Ed è proprio della cultura dei lavoratori emiliani privilegiare l'impresa cooperativa, quasi una "mania". In fabbrica, nell'ufficio, finanche nella società sportiva, si finiva per aprire sempre un "bettolino", un piccolo bar per le pause di lavoro. L'operaio, orgoglioso di aggiungere i suoi soldi all'impresa, all'uscita dal lavoro passava dallo spaccio aziendale e comprava un pezzo di formaggio e due saponette. Un'operazione ripetuta ogni giorno da milioni di lavoratori fiduciosi.

In Spagna, Zapatero ha creato un codice di comportamento a cui devono attenersi gli uomini politici, i funzionari pubblici e tutti quelli che amministrano il bene comune. Zapatero non è un estremista, nel suo Paese è stato anche criticato perché, a giudizio di alcuni settori, il Codice di comportamento è troppo moderato. La Direzione del Cantiere, in testa Paolo Sylos Labini, circa un anno fa, aveva consegnato a Romano Prodi una proposta per un codice etico a cui dovrebbero attenersi gli esponenti del Centro Sinistra. Sarà un caso ma del documento non parla più nessuno e noi siamo rimasti fuori dal tavolo dell'Unione, in cui entrano tanti transfughi della cosiddetta Casa della Libertà.

Ma può questo centro-sinistra rinnegare principi e battaglie importanti per non irritare le gerarchie ecclesiastiche, l'elettorato moderato, questo e quel partitino che sta a metà fra noi e loro? Perché rinunciare ai PACS, mettere in discussione la legge sull'interruzione di gravidanza, voler mantenere i C.P.T., glissare sulla pillola abortiva?

Sono gli interrogativi di tanta parte di elettori del centro sinistra, forse i più radicali, ma, certamente, persone che possono scegliere di votare per noi o astenersi, come hanno già fatto.

La scorsa settimana si è parlato di una lista amministrativa per aggregare a Bologna settori, associazioni, presenze sindacali e politiche. Una lista che, qualora vedesse la luce, non sarebbe in contrapposizione a nessuno ma che vorrebbe tenere insieme una sinistra diffusa, dispersa e delusa da questa politica: UN'ALTRA SINISTRA.

**SERAFINO D'ONOFRIO**